



L'Unità *due*



MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1998

FIRENZE. A.A.A. Messaggio in bottiglia per Umberto Eco. In considerazione dell'autorevolezza e dell'audience di cui gode e dell'interesse che ha per l'argomento di cui stiamo trattando. C'è un bel fondo librario - più di 300 tra volumi e opuscoli, pamphlet e trattatelli e una decina di contenitori per archivio stipati di manoscritti e ritagli di giornale - che, nelle mani di un premuroso e disponibile antiquario di Ravenna, il signor Tonini, titolare della Libreria Antiquaria, potrebbe finalmente finire in scaffali pubblici. Il Gabinetto Vieusseux si sta muovendo in questa direzione e proprio in questi giorni si susseguono discussioni per capire quale fondazione ha in cassaforte i soldi per acquistare quel fondo. La stessa Biblioteca nazionale di Firenze potrebbe essere interessata all'acquisto. E qui, una lancia spezzata da parte di Eco potrebbe accelerare i tempi e sbloccare la situazione. Suvvia, stiamo poi parlando di poche decine di milioni.

Roba unica nel suo genere, non di particolare valore economico, ma certamente di grande interesse culturale e scientifico. Si tratta del fondo di Giuseppe Amadei, medico e antropologo mantovano (nacque a Cavriana nel 1854) che ebbe vaste frequentazioni a cavallo del secolo scorso con Paolo Mantegazza, il fondatore dell'antropologia in Italia e con Cesare Lombroso, il celebre psichiatra.

Morto a Brescia nel 1919, Amadei raccolse una gran quantità di materiale di quelli che considerava «i mattoidi scienziati». Così egli stesso descriveva la sua ricerca sul «Bullettino medico cremonese» alla fine del 1889: «Ho raccolto, con lavoro durato parecchi anni, con l'aiuto di egregi amici e specialmente per generoso e copioso contributo dell'ill. prof. Lombroso, una collezione preziosa e unica nel genere, di opere stampate di mattoidi e paranoici, che trattano di argomenti scientifici... filosofia e cosmologia, di teologia e questioni religiose, di scienze politiche e sociali, di scienze giuridiche, di scienze mediche, di psicologia, psichiatria, educazione, di filologia, di storia naturale, di fisica, di astronomia, di fisica terrestre, di agricoltura, di matematica, di meccanica... Io mi occupo di tutto questo materiale, cercandovi un contributo allo studio del delirio. L'argomento del delirio considerato in se stesso è molto trascurato e, secondo me, a torto, poiché merita invece, nel momento attuale dell'evoluzione della psichiatria la maggiore attenzione...».

Approccio positivista, come si vede, e certamente un po' datato, ma proprio qui sta forse il valore dell'acquisizione del fondo, perché dallo studio di quelle opere potrebbe venire qualche dritta sui confini tra scienza e follia e coi tempi che corrono, fra santoni e scienziati incompiuti, non sarebbe male rimettere qualche puntino sulle.

Che c'è in quel fondo? Scorriamo la bibliografia, sommariamente compilata da Berlinghiero Buonarroti e Paolo Albani, autori di quel *Dizionario delle lingue immaginarie*, pubblicato da Zanichelli che ha avuto uno straordinario quanto imprevedibile successo.

E allora ecco, per esempio, un saggio sul *Linguaggio astronomico delle macchie solari*, scritto nel 1885 dal dottor Giuseppe Giraud

I trattati più folli nel fondo di un medico lombrosiano, conteso dagli archivi nazionali



Un momento di «Ritorno al futuro» di Robert Zemeckis

Un panorama di discipline bizzarre ma che può dirla lunga su antichi deliri e nuovi santoni

Gli spostati della scienza

e pubblicato dallo Stabilimento Unione Tipografica Editrice di Torino, quello che di lì a poco avrebbe preso il nome di Utet.

Oppure *Sull'importanza scientifica del processo di metallizzazione dei corpi organici*, vergati da tal Angelo Motta, o ancora *I misteri svelati dell'ipnotismo. Guida pratica per magnetizzare*, volume del 1886 e *Nuovo e vero vademecum della elettropatia, scienza nuova che cura il sangue e l'organismo*. Ma anche le *Spiegazioni intorno alla nuova scienza moderna sul nuovo mappamondo* o il saggio dell'ingegner Contardo Perincoli sulla *Legge dei satelliti. Scoperta delle orbite di essi*. Ci sono studi di «age-

PAMPHLET e trattati dei «mattoidi scienziati» che percorrono strade parallele a quelle della ricerca ufficiale

ria», ovvero sul prolungamento indefinito della vita umana, disdegnazioni sul genio di Nazareth e la psichiatria moderna, trattati sulla quadratura del cerchio, la cubatura della sfera e l'invenzione di due nuovi compassi, ricostruzioni della vita di David Lazzaretti, indagini «cosmologiche» sul Divino Poema, tesi sull'unicità delle malattie e «conseguente loro guarigione», trattati di verbonomia.

E qui ci fermiamo per non rubare il mestiere a Berlinghiero Buonarroti e Paolo Albani che, con Paolo della Bella, stanno preparando, sempre per Zanichelli, un'Enciclopedia delle scienze anomale e inusitate, dove, seguendo gli studi avvia-

ti da Raïmond Queneau e dal suo prolifico allievo Andre Blavier, si tenterà di tracciare il panorama di discipline, come dire, un po' bizzarre, ma - attenzione - del tutto parallele agli interessi della scienza ufficiale. Su questa strada Andre Blavier ha pubblicato in Francia un saggio intitolato *Les fous littéraires* (I matti letterari), curiosamente non tradotto in italiano, in cui dà conto di scrittori minori e non che, un po' strampalati, si sono cimentati con la cosmogonia e la filosofia della natura, con la «mito-etimologia», la quadratura del cerchio, e altre mirabili questioni. A questa schiera vengono ascritti profeti, messianici, visionari, perseguitati e persecutori, salvatori, medici e igienisti, inventori e «bricoleurs», filantropi e sociologi, qualche romanziere e non potevano mancare i poeti.

Nel loro *Dizionario delle lingue*

immaginarie, Buonarroti e Albani definiscono i «pazzi letterari» (detti anche «eteroclitici»), autori editti «le cui elucubrazioni, che non rimandano a dottrine anteriori e che non hanno avuto eco alcuna, si allontanano da tutte quelle professate dalla società in cui vive, presa nel suo insieme, e dai diversi gruppi, benché minimi, che la compongono. Un pazzo letterario non ha né maestri né discepoli». È grosso modo la definizione che degli eteroclitici fa dare Raymond Queneau nel suo romanzo *Figli del limo*, pubblicato in Italia da Einaudi, attribuendola a un personaggio, Henry de Chambernac, preside a ripo-

so del liceo Mourmèche.

Autori bizzarri, insomma, un po' svaporati si direbbe oggi, non sempre tanto attendibili, le cui scoperte sono affondate nell'oblio generale e talvolta in una impietosa risata. Ma val la pena, forse, che gli studiosi possano curiosare in quelle pubblicazioni d'arrembaggio. Per questo è opportuno che la raccolta di Giuseppe Amadei resti compatta, indivisa e in un luogo accessibile al pubblico. Chissà che sfogliando in quelle carte qualcuno non trovi il genio incom-

DAL «NUOVO mappamondo» ai «misteri svelati dell'ipnotismo», fino alla «agerasia», il prolungamento della vita umana

preso e la miracolosa soluzione a qualcuno dei nostri mali.

Daniele Pugliese

POLEMICHE

Sponsor sì, ma dipende da quale

GIANFRANCO BETTIN

FRANCO CORDELLI è uno scrittore, e un intellettuale, solido e raffinato insieme. Non credo avrebbe molta difficoltà a comprendere la sostanza del ragionamento svolto dai firmatari dell'appello contro l'attuale sponsor della «giornata del libro», cioè la Nestlé.

Il fatto è, come mi sembra dedurre dal suo articolo sul «Corriere della sera» dell'altro giorno, che quel ragionamento deve averlo ascoltato un po' distrattamente e, soprattutto, deve aver prestato qualche rapida attenzione più a qualche dichiarazione mia o di altri che al discorso dei promotori dell'appello, cioè un gruppo consistente di associazioni e movimenti di ispirazione laica e religiosa che agiscono nei paesi più poveri del mondo.

La Nestlé, dicono costoro, si comporta con tale disinvoltura e con tale spregiudicatezza in quei paesi da provocare la morte di un numero impressionante di bambini ai quali viene somministrato latte in polvere senza le dovute precauzioni. Malgrado le proteste e i richiami internazionali, finora la multinazionale degli alimenti non ha ritenuto di superare tali atteggiamenti. Di qui la protesta, anche, appunto, in occasione della «giornata del libro» che la Nestlé, col marchio Nescafé, sponsorizza.

Non capisco perché Cordelli ci ironizzi sopra e perché trovi così strano che una serie di intellettuali e di scrittori e un gruppo di librai aderiscano alla protesta, pur condividendo l'idea di sostenere i libri, di promuoverne la vendita e, soprattutto, la lettura.

Non si tratta di pontificare su quale sponsor vada bene e quale no in astratto, ma di stabilire se questo sponsor - Nestlé - non provochi qualche imbarazzo con i comportamenti concreti che esprime in alcuni paesi del mondo. E se, ponendogli direttamente la questione, sia possibile modificare almeno parzialmente tali comportamenti.

Con la Nike, a proposito di lavoro minorile, è accaduto qualcosa del genere. E se oggi la grande multinazionale dello sport annuncia l'introduzione di serie misure di contrasto dello sfruttamento minorile, lo si deve anche alla campagna d'opinione che ha preso le mosse dall'imminente occasione dei Mondiali di calcio in Francia e dalle sponsorizzazioni che la Nike assicura (tra l'altro, alla nazionale italiana e, per i singoli, a Ronaldo, dimostratosi, almeno lui, sensibile al problema).

Insomma, con il nostro appello non pretendevamo certo di provocare «tempeste» o di arrogarci chissà quale diritto a moralizzare.

Semplicemente, volevamo e vogliamo porre un problema preciso: se è vero che migliaia e migliaia di bambini muoiono atrocemente a causa di comportamenti scorretti di una multinazionale, è lecito abbinare il nome di tale multinazionale a una campagna a forte valenza educativa?

Ed è lecito richiedere una qualche coerenza a chi promuove tale campagna?

Tutto qui, solo una piccola azione di protesta civile. Niente di più, ma neanche niente di meno.

IN EDICOLA
A SOLE
15.000 lire

IL FILM
IL MUCCHIO SELVAGGIO
versione originale

E L'ALBUM
COMPLETO DI
FIGURINE PANINI
GERMANIA '74

Cinema & Calcio
PU

Libri autografi, lettere, inediti, immagini catalogati in Internet dalla Biblioteca nazionale di Firenze

Galileo, un sito per i suoi (fragili) manoscritti

STEFANO MILIANI

CHÉ i testi scritti di pugno da Galileo, scienziato assai rapido nell'afferrare le prospettive dell'universo, finiscano nel grande mare di Internet non è poi così sorprendente. Sorprende magari, ed è uno degli innumerevoli segni del nostro tempo, che manoscritti finora inediti dello scienziato si potranno consultare in un sito, quello della Biblioteca nazionale di Firenze, ancor prima che in un volume a stampa. Non in un futuro prossimo, ma in questi giorni, non appena il sito sarà completato. Lo dicono così, tra le righe, alla biblioteca fiorentina annunciando il loro «Galileo digitale». Che significa immettere nel

computer il fondo galileiano della Nazionale con catalogazione e trascrizione dei testi, di libri autografi, lettere, annotazioni, immagini (non ad alta risoluzione perché vogliono tutelare il copyright e perché ci vorrebbe troppo tempo a scancarle). Pagine autografe e disegni saranno a disposizione in rete in modo da non toccare quei fogli soggetti all'usura del tempo e al contatto dei polpastrelli. Infatti, anche se li sfogliano accortissimi studiosi, sono fragili fragili e allora la Nazionale punta molto sui cataloghi e sui testi digitalizzati volendo cogliere i due classici piccioni con una fava: i manoscritti si conserva-

no e diventano più disponibili alle curiosità del mondo.

Più che un progetto isolato il «Galileo digitale» è un prototipo creato con l'unione di più forze: l'Istituto e museo di storia della scienza, con il suo direttore Paolo Galluzzi primo ideatore del programma, un prototipo destinato ad essere adottato per altri fondi storici, anche di cultura umanistica. Il costo complessivo - circa un miliardo, di cui due terzi per infrastrutture come gli impianti di ingegneria, cavi elettrici e installazioni - è stato coperto in gran parte dal ministero per i beni culturali. Per ora i documenti tra-

scritti rappresentano il campione di una grande messe: con altri 600-700 milioni la catalogazione e la trascrizione saranno completati. Soltanto permettendo, la Nazionale medita di sfruttare il prototipo anche per il resto del suo sterminato patrimonio di manoscritti: un milione in carte sciolte e 24.000 manoscritti rilegati.

Gianna Megli, che si è occupata della parte tecnologica, vede rosa: i testi cercati non solo si potranno trovare tramite più chiavi di ricerca, dall'incipit all'autore per dirne qualcuna, ma si potranno consultare più facilmente che non consumandosi gli occhi davanti ai microfilm in bi-

blioteca. E l'offerta di materiale è appetitosa: la Nazionale ha 340 manoscritti galileiani e ingloba testi dei suoi discepoli come Evangelista Torricelli, Benedetto Castelli, scambi epistolari con scienziati quali Niccolò Stenone (e le lettere del fondo sono migliaia), i diari dell'Accademia del Cimento, edizioni a stampa d'epoca. A ovvia chiusura occorre l'indirizzo: è www.bncf.firenze.sbn.it, cliccando poi su «on page», alla voce progetti e di qui alla voce «galileo». Dove troverete, almeno per ora, un saggio del pensiero galileiano, scienziato che com'è naturale ben si abbina alla tecnologia.